

#IaretedelVangelo

Domenica 31 gennaio 2021

PREGHIAMO INSIEME...

**Grazie, Signore,
tu ci liberi dalle paure
che ci chiudono in noi stessi
e ci incoraggi a relazioni fraterne**

**Grazie, Signore,
tu ci salvi dall'illusione
di dover essere sempre perfetti
e ci accogli così come siamo**

**Aiutaci, Signore,
a liberarci dal tarlo della sfiducia
e dell'indifferenza.**

**La tua Parola
nutra i nostri cuori e le nostre menti,
accresca la speranza,
alimenti il desiderio del tuo amore
per godere della tua presenza liberante.**

SEGNO

**Prendiamoci del tempo
a fine giornata e scriviamo su
un foglietto dove abbiamo
incontrato Gesù (uno sguardo
benevolo, una persona, una
parola gentile detta o ricevuta,
un atteggiamento di
attenzione): lo poniamo vicino
ad una candela, luce che
allontana le tenebre e illumina
la nostra vita.**

Commento al Vangelo (Mc 1,21-28)

Dopo aver chiamato i primi discepoli, Gesù entra nella sinagoga di Cafarnao e si mette ad insegnare. Per la prima volta prende la parola nel momento principale della preghiera del sabato, e spiega la Scrittura. Non sappiamo il contenuto di queste parole, poiché Marco solo nel capitolo 4 comincerà a riportare alcuni discorsi di Gesù. A Marco non interessa tanto o soltanto ciò che Gesù dice: l'importante è ciò che Gesù è, e perciò inizialmente ci narra ciò che Gesù fa. I primi tre capitoli, da cui sono tratti i testi di queste domeniche, sono una raccolta di fatti, dispute, miracoli, nei quali emergono i tratti salienti della personalità di Gesù. Non era un uomo che parlava solo alla testa, con sottili disquisizioni razionali: non è solo il contenuto dei discorsi ciò che è importante, perché Gesù attraeva con tutta la propria impostazione, in ogni tratto della sua personalità.

Il brano odierno innanzitutto esprime la reazione degli ascoltatori: se non sappiamo cosa il rabbì di Nazaret ha detto, sappiamo però cosa ha suscitato, e cioè stupore (v. 22) e timore reverenziale (v. 27) per la sua autorevolezza. Con una certa ironia Marco aggiunge: "Non come gli scribi" (v. 22): Gesù parla di ciò di cui ha esperienza, conosce Dio e lo comunica, e la gente percepisce che sta parlando con il cuore di cose che gli provengono dalla sua interiorità più profonda; gli scribi, invece, ripetevano parole di altri che imparavano meccanicamente nelle scuole rabbiniche, e il loro contenuto era la legge di Mosè e i suoi precetti, da osservare minuziosamente con dovizia di particolari. Gesù parla del Padre e lo rivela a noi, aprendoci una prospettiva ben più ampia dei nostri cunicoli nei quali vogliamo chiudere Dio per rendere innocua la sua Parola.

Il primo miracolo di Gesù in Marco è un esorcismo: egli viene come colui che libera l'uomo dallo spirito del male, il quale si ribella a questo nuovo insegnamento, perché sa che la nostra vita è tanto più libera dal male e dalla morte quanto più lasciamo spazio alla presenza di Dio in noi. Non è facile lasciarsi liberare dal male, è necessaria una lotta spirituale (v. 26): però la pienezza che ci viene donata con questa liberazione ci permette di entrare in una reale comunione profonda con Dio e tra di noi. La reazione entusiasta della gente e la fama di Gesù che subito si diffonde, rivelano quanto abbiamo bisogno di questa profonda liberazione del cuore!



don Stefano Vuaran

durante la settimana...

...preghiamo così

**Signore,
entra nel profondo del nostro cuore
e allontana tutto ciò che ostacola
l'amicizia con te
e ci tiene distanti dal tuo insegnamento.**

**Ti chiediamo di saper dare un nome
alle nostre ferite,
alle fragilità che incontriamo,
alle catene che imprigionano la libertà umana.**

**Fa' che, con occhi pieni di stupore,
sappiamo guardare l'altro
con amore misericordioso,
consapevoli che ognuno di noi
è risorsa e ricchezza
e non ostacolo e paura.**

**Sii guida sicura per i nostri passi.
Amen.**